



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Giovedì

25 maggio

2023

I problemi legati all'autismo in un confronto a Palazzo Ducale

MARTINA

Questo pomeriggio alle ore 15.15 presso la sala consiliare di Palazzo Ducale a Martina Franca si terrà un interessante momento di confronto dal titolo "Diritto di cittadinanza e presa in carico integrata delle persone con disturbi dello Spettro Autistico - Famiglie Care Giver, Rete dei servizi territoriali, Comunità locale".

L'incontro è promosso dall'Ambito Territoriale Sociale Ta/5, d'intesa con Socioculturale/Lavoro e Progresso '93,

in collaborazione con i Comuni di Martina Franca e Crispiano e vedrà numerosi interventi di esperti dei servizi sociosanitari, delle politiche di welfare, di psicologia, psicoterapia e neuropsichiatria infantile.

I lavori saranno aperti

L'incontro che inizierà alle 15.15 è promosso dall'Ambito territoriale Sociale Ta/5

dall'intervento della dirigente del Settore Servizi alla Persona del Comune di Martina e Dirigente dell'Ufficio di Piano Ambito Territoriale Sociale Ta/5, Donatella Vitale, con saluti da parte del sindaco di Martina Franca, Gianfranco Palmisano, dell'assessore ai Servizi Sociali, Angelo Gianfrate, del direttore Asl Taranto, Vito Colacicco, dal presidente dell'Ordine Assistenti sociali Puglia, Filomena Matera, e dal direttore di Neuropsichiatria infantile Asl Taranto, Anna Cristina Dellarosa.

Durante il pomeriggio di lavori previste varie relazioni

L'appuntamento è in programma oggi pomeriggio a Palazzo Ducale



sui disturbi dello Spettro Autistico, evidenze scientifiche e novità in Puglia (prof.sse Lucia Margari e Maria Giuseppina Petruzzelli), sul Diritto di cittadinanza (avv. Valentina Romano), sulle linee guida per il trattamento dei disturbi (dott.ssa Giovanna Grillo), sui servizi per la valutazione e diagnosi (dott.ssa Floriana Pinto), sui servizi di integrazione scolastica (dott.ssa Elena Galiano) e sui processi di inclusione socio-lavorativa e di vita delle persone con disturbi dello Spettro autistico (Stefania Grimaldi Borgomastro).

L'incontro sarà moderato da Alessandro Nocco, avvocato esperto in management delle politiche di welfare.

M.LiI

Medici di base, -3,7% in tre anni Gimbe: servono soluzioni incisive

Vincenzo DAMIANI

La Puglia in tre anni ha già perso il 3,7% dei suoi medici di famiglia, ma il peggio deve ancora arrivare: entro inizio 2025, quindi tra appena un anno e mezzo, infatti l'organico si assottiglierà ulteriormente di ben 383 professionisti, una delle riduzioni più elevate in Italia. A far suonare il campanello di allarme è un monitoraggio della fondazione Gimbe che ha analizzato i dati di Agenas e ministero della Salute. Tenendo conto dei pensionamenti attesi e delle borse di studio per il corso di formazione in Medicina generale, evidenziano che a inizio 2025 ci sarà un "esodo" di medici di famiglia: «L'entità della riduzione stimata da Agenas – commenta Nino Cartabellotta, presidente di Gimbe – è peraltro sottostimata per almeno due ragioni: innanzitutto, non tiene conto che i medici attualmente iscritti al corso di formazione in Medicina generale possono acquisire già durante la frequenza del corso sino a 1.000 scelte; in secondo luogo perché molti medici di Medicina generale vanno in pensione prima dei 70 anni».

Tra il 2019 e il 2021, in Puglia il numero di medici di Medicina generale si è ridotto del 3,7% ed entro il 2025 la regione ne perderà altri 383. Ogni medico di base può assistere massimo 1.500 pazienti, questo tetto in Puglia viene superato dal 21,3% del totale dei medici, mentre il numero medio di assistiti al primo gennaio 2022 nell'intera regione è pari a 1.179. La situazione in Puglia rispecchia quella del resto del Paese: entro il 2025 l'Italia perderà 3.452 medici di famiglia rispetto al 2021, di conseguenza migliaia di cittadini rischiano di restare, tra appena un anno e mezzo, senza il primo rife-



Medici di base

rimento per salute. Ma a pagare il maggiore dazio sarà il Sud, si conta infatti che il Lazio avrà 584 camici bianchi in meno, la Sicilia 542, la Campania 398 e la Puglia, appunto, 383, queste le prime quattro regioni. Il quadro potrebbe persino peggiorare. «La progressiva carenza di medici – prosegue Cartabellotta – consegue sia ad errori di programmazione per garantire il ricambio generazionale, in particolare la man-

cata sincronia per bilanciare pensionamenti attesi e finanziamento delle borse di studio, sia a politiche sindacali non sempre lineari. Ed è evidente che le soluzioni "tamponate" attuate dal governo con il decreto Milleproroghe, innalzamento dell'età pensionabile a 72 anni, e dalle Regioni, aumento del massimale, servono solo a nascondere la polvere sotto il tappeto, senza risolvere la progressiva carenza».

Secondo quanto previsto dall'accordo collettivo nazionale, il numero massimo di assistiti di un medico di famiglia è fissato a 1.500: in particolari casi può essere incrementato fino a 1.800 assistiti, ma molto spesso questo numero viene superato attraverso deroghe. Infatti, i dati Agenas documentano che su 40.250 medici di Medicina generale il 42,1% ha più di 1.500 assistiti; il 36,7% tra 1.001 e 1.500 assistiti; il 13,6% da 501 a 1.000; il 6,2% tra 51 e 500 e l'1,4% meno di 51. In particolare, il massimale di 1.500 assistiti viene superato da più di un medico su due in Campania (52,7%), Valle d'Aosta (58,2%), Veneto (59,8%) e da quasi due su tre nella Provincia Autonoma di Bolzano (63,7%), in Lombardia (65,4%) e nella Provincia Autonoma di Trento (65,5%). Questo ovviamente comporta una qualità più scarsa dell'assistenza, perché il medico avrà meno tempo da dedicare ai suoi pazienti;

attese e prenotazioni più lunghe; e disservizi. Secondo le stime dell'Enpam al 31 dicembre 2021 più del 50% dei medici di famiglia aveva oltre 60 anni di età ed è, quindi, atteso un pensionamento massivo nei prossimi anni: considerando una età di pensionamento di 70 anni, entro il 2031 dovrebbero andare in pensione circa 20mila professionisti. Di contro, secondo il report di Gimbe, il numero di borse di studio ministeriali destinate al corso di formazione in Medicina generale, dopo un periodo di sostanziale stabilità intorno a 1.000 borse annue (2014-2017), è successivamente aumentato, in particolare nel 2021 (3.406) e nel 2022 (3.675) grazie alle risorse dedicate del Pnrr. Un incremento, però, che è tardivo e del tutto insufficiente. Dal recente rapporto di Agenas emerge già una progressiva diminuzione di quelli in attività: nel 2021 erano 40.250, ovvero 2.178 in meno rispetto al 2019 (-5,4%) con notevoli variabilità regionali. D'altronde, il sistema sanitario nazionale in appena 15 anni ha già perso quasi 14mila medici, tra medici di base, pediatri e guardie mediche.



I problemi legati all'autismo in un confronto a Palazzo Ducale

MARTINA

Questo pomeriggio alle ore 15.15 presso la sala consiliare di Palazzo Ducale a Martina Franca si terrà un interessante momento di confronto dal titolo "Diritto di cittadinanza e presa in carico integrata delle persone con disturbi dello Spettro Autistico - Famiglie Care Giver, Rete dei servizi territoriali, Comunità locale".

L'incontro è promosso dall'Ambito Territoriale Sociale Ta/5, d'intesa con Socioculturale/Lavoro e Progresso '93,

in collaborazione con i Comuni di Martina Franca e Crispiano e vedrà numerosi interventi di esperti dei servizi sociosanitari, delle politiche di welfare, di psicologia, psicoterapia e neuropsichiatria infantile.

I lavori saranno aperti

L'incontro che inizierà alle 15.15 è promosso dall'Ambito territoriale sociale Ta/5

dall'intervento della dirigente del Settore Servizi alla Persona del Comune di Martina e Dirigente dell'Ufficio di Piano Ambito Territoriale Sociale Ta/5, Donatella Vitale, con saluti da parte del sindaco di Martina Franca, Gianfranco Palmisano, dell'assessore ai Servizi Sociali, Angelo Gianfrate, del direttore Asl Taranto, Vito Colacicco, dal presidente dell'Ordine Assistenti sociali Puglia, Filomena Matera, e dal direttore di Neuropsichiatria infantile Asl Taranto, Anna Cristina Dellarosa.

Durante il pomeriggio di lavori previste varie relazioni

L'appuntamento è in programma oggi pomeriggio a Palazzo Ducale



sui disturbi dello Spettro Autistico, evidenze scientifiche e novità in Puglia (prof.sse Lucia Margari e Maria Giuseppina Petruzzelli), sul Diritto di cittadinanza (avv. Valentina Romano), sulle linee guida per il trattamento dei disturbi (dott.ssa Giovanna Grillo), sui servizi per la valutazione e diagnosi (dott.ssa Floriana Pinto), sui servizi di integrazione scolastica (dott.ssa Elena Galliano) e sui processi di inclusione socio-lavorativa e di vita delle persone con disturbi dello Spettro autistico (Stefania Grimaldi Borgomastro).

L'incontro sarà moderato da Alessandro Nocco, avvocato esperto in management delle politiche di welfare.

M.Lil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sanità per pochi

IL RAPPORTO EURISPES IL 56% È FAVOREVOLE A MAGGIORI COMPETENZE PER LE REGIONI

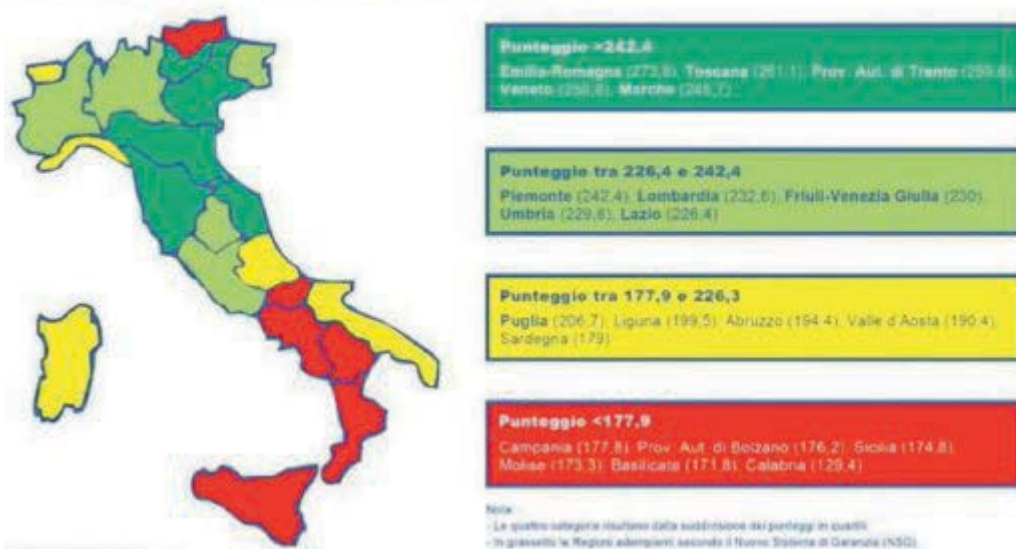
«Divari nei servizi anche con i Lea»

Il Meridione si allontana ulteriormente dal Nord

GIANLUCA COVIELLO

«È evidente come, pur essendo stati i Lea definiti, ridefiniti e aggiornati, sussistano forti disomogeneità regionali nell'erogazione delle prestazioni sanitarie, oltre che nella effettuazione della spesa da parte dei diversi sistemi sanitari regionali, con la conseguente adozione di volta in volta, da parte dei Governi, di misure straordinarie di affiancamento da parte dello Stato». È quanto emerge nel capitolo dedicato alla "Tutela della salute e autonomia regionale differenziata" del Rapporto Italia 2023 Eurispes. Un approfondimento che mette nero su bianco le differenze territoriali anche nei servizi sanitari e che impone una riflessione relativamente al progetto di Autonomia differenziata. In base ai dati elaborati dall'Osservatorio Gimbe sull'attuazione dei Lea agli ultimi posti della classifica (2010-2019) si trovano Sardegna, Pa di Bolzano, Campania, Calabria. Nel 2020, con riferimento alle tre macroaree di valutazione individuate (area ospedaliera; area prevenzione; area distrettuale), Piemonte, Lombardia, Pa di Trento, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio e Puglia hanno fatto registrare una soglia superiore a 60 punti (considerata soglia di sufficienza) in tutte le macroaree. Liguria, Abruzzo, Molise e Sicilia hanno presentato un punteggio inferiore alla

LIVELLI ESSENZIALI DI ASSISTENZA
Punteggi totali anno 2020 (max 300 punti)



I DIVARI Elaborazione Fondazione Gimbe

sufficienza in una macroarea, mentre Campania, Basilicata, Valle d'Aosta, Pa di Bolzano e Sardegna sono risultate insufficienti in due macroaree. La Calabria ha presentato un punteggio inferiore alla sufficienza in tutte e tre le macroaree. Nello studio realizzato da Eurispes è stato chiesto anche ai cittadini cosa pensassero del progetto autonomista e della riforma in chiave presidenziale dello Stato. Il 51,9% degli italiani vuole l'elezione diretta del Presidente del Consiglio e caldeggia l'autonomia delle Regioni (56,1%). Per l'elezione diretta del Pre-

sidente della Repubblica si dicono favorevoli poco meno della metà degli italiani (48,3%). Il giudizio sulle grandi questioni aperte negli affari interni ed esteri del Paese fa emergere un diffuso scetticismo. In media, ad indicare un giudizio positivo sulle tematiche sottoposte è un terzo del campione. Secondo i dati raccolti, il Presidente della Repubblica raccoglie la fiducia espressa dalla maggior parte dei cittadini (52,2%). L'attuale Governo raccoglie un terzo (34,3%) dei fiduciosi. La magistratura è al 41% dei

consensi, il Parlamento al 30%, i presidenti di Regione al 34,8%. Si dicono fiduciosi nella Guardia di Finanza il 55% circa dei cittadini, il 52,8% ha fiducia nella Polizia di Stato, il 52,7% nell'Arma dei Carabinieri. Oltre sei cittadini su 10 accordano la propria fiducia all'Esercito (64,3%), all'Aeronautica Militare (64%) e alla Marina Militare (67,5%). «Non siamo in tempi ordinari - ha spiegato il presidente dell'Eurispes Gian Maria Fara - Questo è il punto fondamentale sul quale dovremmo misurare sia le nostre capacità di comprendere il tempo che

stiamo vivendo e di intervenire nelle situazioni in cui operiamo normalmente, sia le nostre aspettative, individuali e collettive. La straordinarietà del tempo attuale si misura con il fatto che eventi considerati imprevedibili, incredibili stanno diventando un elemento di normalità nelle nostre vite, sono valutati e vissuti come se fossero eventi e processi non destinati a modificare nel profondo gli assetti e le dinamiche delle nostre società e le nostre vite personali».



Entro il 2025 in Puglia ci saranno 383 medici di famiglia in meno rispetto al 2021. Già oggi il massimale di 1.500 assistiti viene superato dal 21,3% del totale dei professionisti del sistema sanitario regionale (la media nazionale è pari al 42,1%). Sono solo alcuni dei dati raccolti dalla Fondazione Gimbe che fotografa la drammatica situazione a cui si sta andando incontro. Tra il 2019 e il 2021, in particolare, in Puglia i medici di famiglia si sono ridotti del 37,4%. «Per ciascun medico di medicina generale - commenta il presidente della fondazione Nino Cartabellotta - il carico potenziale di assistiti rispetto a quello reale restituisce un quadro molto eterogeneo, dove accanto a troppi medici di medicina generale ultra-massimalisti ci sono colleghi con un numero molto basso di assistiti». I dati Agenas per l'anno 2021 documentano infatti che su 40.250 medici di medicina generale il 42,1% ha più di 1.500 assistiti; il 36,7% tra 1.001 e 1.500 assistiti; il 13,6% da 501 a 1.000; il 6,2% tra 51 e 500 e l'1,4%

L'ALLARME DI GIMBE TRA 2019 E 2021 I CAMICI BIANCHI SI SONO RIDOTTI DEL 37,4% DAL GARGANO AL SALENTO

I medici di famiglia diminuiranno di 383 unità Già oggi il 21% va oltre il tetto di 1.500 pazienti

meno di 51. In particolare, il massimale di 1.500 assistiti viene superato da più di un medico di medicina generale su due in Campania (52,7%), Valle d'Aosta (58,2%), Veneto (59,8%) e da quasi due su tre nella Provincia Autonoma di Bolzano (63,7%), in Lombardia (65,4%) e nella Provincia Autonoma di Trento (65,5%), «con ovvia riduzione della qualità dell'assistenza - commenta Cartabellotta - accendendo "spie rosse" su varie Regioni in relazione a tre criticità: la reale disponibilità di medici di medicina generale in relazione alla densità abitativa, la capillare distribuzione territoriale e la possibilità per i cittadini di esercitare il diritto della libera scelta». Già in occasione del quinto rapporto Gimbe, presentato lo scorso ottobre, la fondazione aveva posto l'accento



sui rischi per il sistema sanitario nazionale. «Il diritto costituzionale alla tutela della salute si sta trasformando in un privilegio per pochi - si legge nello studio - lasciando indietro le persone più fragili e svantaggiate. Il rapporto dimostra che patologie e

fattori ambientali che condizionavano lo stato di salute del ssn in era pre-covid sono rimasti irrisolti, fatta eccezione per il netto rilancio del finanziamento pubblico, che l'emergenza sanitaria ha imposto ed eroso al tempo stesso».

g.cov.



“

Accanto a troppi ultra-massimalisti ci sono colleghi con un numero di assistiti molto basso

Riforme e Pnrr al palo

IL DOSSIER SULL'ITALIA IL VERDETTO RESO NOTO DAI COMMISSARI GENTILONI E DOMBROVSKIS

L'Europa bocchia autonomia e flat tax

Timori per le conseguenze sui conti pubblici

«**N**elle Regioni a bassa spesa, senza risorse aggiuntive, è difficile fornire gli stessi livelli di servizi». La Commissione Europea punta l'indice contro il progetto di Autonomia differenziata e, per quanto Paolo Gentiloni provi a gettare acqua sul fuoco sottolineando che non interviene nel dibattito politico, anche l'impianto di riforma tributaria del governo Meloni viene messo in discussione. La legge quadro relativa al regionalismo, si ricorda, richiede che la riforma sia neutrale dal punto di vista del bilancio delle amministrazioni pubbliche. «Nel complesso - si legge sempre nel rapporto in riferimento al dl Calderoli - la riforma rischia di mettere a repentaglio la capacità del governo di indirizzare la spesa pubblica. Ciò potrebbe avere un impatto negativo sulla qualità delle finanze pubbliche italiane e sulle disparità regionali». Più che un report incentrato sull'Autonomia, infatti, la Commissione ha realizzato un vero e proprio focus sull'Italia, mettendo in dubbio la tenuta finanziaria delle riforme. «Il sistema fiscale italiano - si legge - ostacola l'efficienza economica e la crescita e non promuove sufficientemente la transizione verde. Rispetto ad altri stati Ue il carico fiscale in Italia è maggiormente sbilanciato verso la produzione e quindi non fa-



vorisce la crescita economica e l'uso esteso di aliquote ridotte spiega in parte il basso livello di gettito che l'Italia riceve dall'imposta sul valore aggiunto rispetto ad altri stati membri della Ue». Il report, presentato dal commissario per il commercio Valdis Dombrovskis oltre che dal commissario agli affari economici Paolo Gentiloni. Ad essere bocciato è l'intero impianto della delega fiscale. Per la Commissione «sarà fondamentale mantenere la progressività del sistema tributario, ridurre la complessità, aumentare gli incentivi al lavoro e intensificare gli

sforzi passati per contrastare l'evasione fiscale. In particolare, la riduzione del numero degli scaglioni Irpef rischia di ostacolare la progressività del sistema tributario. Sarà anche importante garantire che le misure esattoriali volte a riorganizzare alcune categorie di debiti tributari e le sanzioni non indeboliscano gli incentivi all'adempimento tributario».

L'opposizione chiede che si riporti in Parlamento la discussione sul Pnrr, in merito al quale la Commissione Europea non ha nascosto perplessità sui tempi d'attuazione, chiedendo di ag-

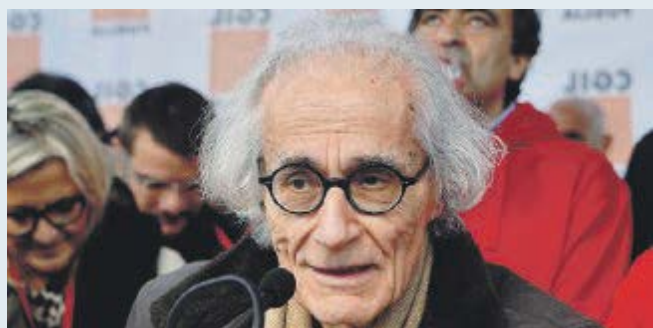
giornarlo quanto prima con il capitolo RepowerEu. Un punto su cui il ministro Raffaele Fitto, durante il question time a Montecitorio: «Le posizioni della Commissione sono in linea con la visione e le priorità del governo Meloni - ha affermato - e del lavoro che si sta portando avanti sin dal primo giorno del suo insediamento. Sono già stati adottati tutti i necessari atti e provvedimenti anche di tipo normativo per il pagamento della terza rata».

In breve tempo la posizione espressa dalla Commissione sull'Italia finisce al centro del dibattito politico. «Vediamo se adesso la destra parlerà di complotti, nemici, manine - afferma il deputato e responsabile Sud e Coesione della segreteria nazionale Pd, Marco Sarracino-. Il report sull'Italia è chiaro. Forse Calderoli dovrebbe prendere atto che la sua proposta spacca il Paese e rende impossibile assicurare gli stessi livelli essenziali di servizi nelle regioni che partono già da condizioni svantaggio». Nel frattempo, già oggi pomeriggio, proseguiranno le audizioni in commissione Affari Costituzionali in merito all'Autonomia. Sarà ascoltato anche, ma a inizio giugno, l'Ufficio Parlamentare di Bilancio, come proposto dall'opposizione, che ha espresso perplessità sulla sostenibilità dell'Autonomia differenziata.

g.cov.



I DUELLANTI Sopra, Giorgia Meloni; sotto, Luciano Canfora





I buchi
Il 23 marzo è stato pubblicato sul bollettino ufficiale della Regione l'elenco delle zone attualmente carenti, per coprire le quali è stato indetto un bando. Ma ancora non basta

L'EMERGENZA

Mancano medici di base: i corsi di specializzazione frequentati quasi a metà

di Lucia Portolano

Mancano i medici di famiglia in tutta la Puglia. La situazione almeno per quest'anno è stata mitigata con delle soluzioni tampone, ma dal prossimo anno scatta un vero e proprio allarme. Fino al 2024 andranno in pensione 1414 medici di Medicina generale e non ci sono sostituiti a sufficienza.

Secondo la fondazione Gimbe in Puglia tra il 2019 e il 2021 il numero di medici di base si è ridotto del 3,7% ed entro il 2025 la regione ne perderà altri 383. Ogni medico di base può assistere massimo 1.500 pazienti, il tetto in Puglia viene superato dal 21,3% del totale dei medici.

I pensionamenti

La prospettiva dei prossimi 10 anni non è rosea. Si assisterà al pensionamento di un gran numero di medici di famiglia. Un primo picco si è già avuto nel 2021, ma l'apice dell'emergenza si registrerà tra il 2023 e 2024. Infatti come si è accennato, dal 2020 al 2024 andranno in pensione 1414 medici di famiglia; dal 2025 al 2029, il territorio perderà altri 1140 specialisti e dal 2030 al 2034 si aggiungeranno altri 563 medici. In poche parole nel 2030 circa l'80% dei medici di base attualmente in servizio avrà maturato i requisiti minimi per la pensione.

Corsi di specializzazione

Non ci vuole un esperto di numeri per rendersi conto della carenza che si verrà verificare nel prossimo futuro. Basta guardare le iscrizioni

Secondo la Fondazione Gimbe saranno 1.414 i professionisti che andranno in pensione entro il 2024

zioni al corso di specializzazione di quest'anno in Medicina generale. Su 235 posti si sono presentati solo 130 corsisti. Questo significa che tra tre anni, a fine corso, mancheranno già 100 medici di base. E il dato potrebbe ancora diminuire, in quanto a luglio partiranno i corsi per gli specialisti ospedalieri ai quali potranno partecipare anche questi corsisti. Nel caso dovessero vincere la borsa di studio lasceranno la specializzazione in Medicina generale, con ulteriori posti vacanti. Ormai è prassi. Le organizzazioni sindacali dei medici di Medicina generale chiedono da tempo una riforma dei corsi di specializzazione; considerando anche che il compenso per il corso di Medicina generale è meno della metà rispetto a quello delle specialistiche, questo in qualche modo potrebbe anche influire nella scelta. Un sistema che secondo la Fmmg (federazione medici di Medicina generale) andrebbe completamente riformato.

La situazione

Attualmente in Puglia sono operativi 3200 medici di basi che si occupano della gestione clinica ed assistenziale primaria dei 3 milio-

ni e mezzo di pugliesi sopra i 14 anni. Si tratta di medici di assistenza primaria e medici con doppio incarico, a questi si aggiungono 478 medici con esclusività d'incarico. Il rapporto risultante è di circa un medico di famiglia ogni 1070 assistiti. In alcuni casi e in alcuni territori pugliesi, come è accaduto in paesi del Leccese o nel Barese i medici sono arrivati ad avere in via transitoria ad anche 1800 pazienti. Al momento per esempio la metà dei residenti di Tuturano, frazione di Brindisi, è senza medico di famiglia. Entro i primi di giugno arriverà la nuova dottoressa. Nel frattempo gli assistiti si stanno rivolgendo alla guardia medica.

Zone carenti

Il 23 marzo è stato pubblicato sul bollettino ufficiale della Regione l'elenco delle zone attualmente carenti, per coprire le quali è stato indetto un bando. La fotografia che emerge è simile in quasi tutte le province. Il dato più alto arriva dalla provincia di Lecce con 55 zone carenti, segue quella di Bari con 48 zone da coprire (sei solo nella città capoluogo), 42 nella provincia di Taranto, 41 nel Foggiano, 20 nel Brindisino e 16 nella Bat. La Regione ha provveduto a stilare la graduatoria con i medici che hanno fatto domanda. I primi di giugno ci sarà la calendarizzazione, ma il percorso è molto lungo. «Per quest'anno visto la graduatoria riusciremo tamponare, ma i problemi restano», spiega Antonio De Maria, segretario provinciale Fmmg di Lecce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La riforma

Psicologo di base, si potrà scegliere il consulto online

di Rosanna Luise

La legge regionale che istituisce il servizio di psicologia di base è stata firmata, ma per iniziare ad affidarsi agli psicologi gratuiti bisognerà attendere i tempi tecnici di approvazione del bollettino ufficiale. Dopo la fase burocratica e organizzativa tutti i cittadini pugliesi (terzi in Italia dopo Campania e Toscana) potranno scegliere se usufruire del supporto psicologico gratuito in presenza oppure online, su un'apposita piattaforma di telemedicina. L'obiettivo è quello di prevenire i disturbi psicopatologici intervenendo nella



▲ Commissario Giuseppe Palma

Per l'attivazione del servizio si attende la pubblicazione della norma Anche per i minori

fase iniziale e, nel caso di rilevazione in fase avanzata, orientare i cittadini nei diversi servizi di secondo livello. Per accedere al counseling sarà necessaria la segnalazione del medico di base del paziente che provvederà a mettersi in contatto con lo psicologo di riferimento. Dopo la segnalazione lo psicologo di base contatterà il paziente e lo accompagnerà in un percorso di prevenzione o di indirizzamento di secondo livello affidandolo al personale specializzato. Il servizio, attivo a livello strutturale, non ha né limiti di Isee per accedervi né limiti di età. Nello specifico, per i minori, la segnalazione dovrà essere fatta prima dai genitori al medico di base e poi dal medico allo psicologo di riferimento.

«Il servizio – spiega il Commissario straordinario dell'Ordine degli psicologi della regione Puglia, Giuseppe Palma – nasce dalla necessità di creare una maggiore comunicazione tra medici, pediatri e psicologi di base per la prevenzione dei disturbi psicopatologici in aumento rilevati nelle fasi iniziali e per intercettare i bisogni inespresi». Il servizio

di prossima attivazione sarà a carico delle aziende sanitarie locali e con il provvedimento regionale sarà garantita un'assistenza sul territorio in maniera permanente in 45 distretti sociosanitari pugliesi. «Il progetto approvato dal Consiglio – continua Palma – è stato realizzato dopo oltre vent'anni di sperimentazione svolta in collaborazione con l'Università Sapienza di Roma. Dopo i primi risultati positivi rilevati sui cittadini abbiamo deciso di proporla alla Regione affinché anche i pugliesi abbiano gli stessi benefici». È un servizio che da un lato mira alla salute dei cittadini e dall'altro al risparmio economico. Secondo l'ultima ricerca

condotta dall'Istituto Piepoli, esperto in ricerche di mercato, su un campione rappresentativo della popolazione maggiore almeno 1 italiano su 10 ha dichiarato di voler andare dallo psicologo, ma vi ha rinunciato per motivi economici. Invece, degli italiani più abbienti, quasi 1 su 5 (17%) ha affermato di essersi rivolto alle cure di un esperto. Un dato simile si è registrato anche in Puglia. Stando all'ultimo sondaggio di Bidimedia, condotto tra i cittadini maggiorenni pugliesi tra il 9 dicembre 2021 e il 23 gennaio 2022, almeno un pugliese su tre ha usufruito di un colloquio o

un intervento da parte di uno psicologo. In particolare sono alte le percentuali di chi, almeno una volta, si è affidato allo psicologo seppur con alcune differenze: il 38% del campione rilevato è rappresentato da donne, il 46% solo tra gli under 45 e il 44% tra chi ha un titolo di studio elevato (laurea o diploma). A far lievitare la richiesta di aiuto soprattutto nelle fasce più giovani della popolazione ha contribuito il periodo post pandemia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA